

# Don Mario Brinchi



Il pomeriggio dell'8 aprile, cinquecento Suore provenienti dalle diocesi della Capitanata erano raccolte nel Santuario della Madonna Incoronata, alle porte di Foggia, per una giornata di preghiera e di meditazione dei loro doveri religiosi e di apostolato. I Sacerdoti orionini addetti al Santuario si erano adoperati in ogni modo, perché riuscisse una giornata piena, raccolta, lieta. Le Suore stavano recitando il Rosario di chiusura e l'Assistente ecclesiastico, direttore del Convegno, con pensiero riconoscente, volle invitare il Rettore, Don Mario Brinchi a dire una parola. « Noi pregheremo — egli disse — che presto Don Orione sia santificato... ».

« No — rispose Don Brinchi, rivolgendosi alle Suore —, non pregate per questo: pregate specialmente perché i Figli di Don Orione rimangano fedeli allo spirito del loro Padre. La più bella gloria dei Fondatori è di avere dei figli degni di loro... ».

Furono le ultime parole di Don Brinchi. Sentendosi qualche cosa che gli congestionava il petto, spremendogli il sudore dalla fronte, salì in camera, si pose un pò sul letto, sfilò il colletto... Qualche momento dopo diede la voce... Vicino alla sua camera, il Vescovo Diocesano S. E. Mons. Linotti e S. E. Mons. De Santis, Vescovo di Troia, si preparavano a discendere nel Santuario per la cerimonia conclusiva del pellegrinaggio. Avvertiti i Confratelli, rimasero accanto a Don Brinchi che, abbandonato sul letto con le braccia allargate alla ricerca di un respiro che faticava a salire, vedendo entrare l'amatissimo Vescovo accennò ad un sorriso riconoscente quasi a scusarsi del disturbo che dava. « Sembrava Gesù sulla croce... », ricorderà poi Mons. Linotti.

Tutti furono attorno al caro Direttore, si corse a cercare un medico, due religiose infermiere si offrirono per recare aiuto. Inutilmente. Il violentissimo infarto si portava in Paradiso Don Brinchi, nelle braccia della sua Madonna Incoronata.

Tutto era ormai pronto per i festeggiamenti annuali che sarebbero iniziati domenica 15 aprile, quando moltitudini di pellegrini si sarebbero affollate ai piedi della miracolosa Effigie, per la sua « vestizione » e per il tributo affettuoso di devozione da parte di autorità e popolo.

Invece nelle famiglie della parrocchia dell'Incoronata e nei pellegrini, nei cuori di tutti i Figli dell'Opera e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, entrò la lut-

tuosa notizia suscitando vivissimo rimpianto ovunque, specialmente nel paese nativo Grotte di Castro e a Tortona dove Don Brinchi trascorse ben 24 anni come Rettore o collaboratore nel Santuario della Madonna della Guardia.

La minuta figura di questo sacerdote, dimesso nei modi, fervido nello spirito, aveva ovunque lasciato le orme di una spiritualità semplice, schiva ma forte, quadrata, infaticabile. Per cinque lustri Don Brinchi fu in Congregazione e presso la popolazione tortonese simbolo di un

**L'improvvisa scomparsa del Rettore del Santuario dell'Incoronata di Foggia. Fu « il prete della Madonna », come gli aveva raccomandato Don Orione ed a lui si devono molte realizzazioni che hanno arricchito il Santuario di Tortona, tra cui la monumentale torre sormontata dalla statua della Vergine.**

amore alla Madonna fatto di tenacia nel lavoro, di esattezza liturgica, di ordine nei sacri riti, di sorridente felicità nei trionfi mariani.

Egli visse in Tortona il periodo importante e glorioso del dopo guerra, custode del Tempio eretto da Don Orione e Don Sterpi, esecutore e guida di molte realizzazioni disposte dai Superiori dell'Opera per la glorificazione della Madonna e del Padre Fondatore: basta ricordare l'erezione della Torre monumentale sormontata dalla gigantesca Statua della Madonna della Guardia, benedetta da due Pontefici, Pio XII e Giovanni XXIII, e la ricognizione canonica delle venerate spoglie dei

Servi di Dio Don Orione e Don Gaspare Goggi.

Discreto e silenzioso, Don Brinchi curò sempre, con sacrifici e intelligenti premure, il decoro del Santuario, preparò le celebrazioni di agosto, accolse pellegrinaggi; esatto e pronto in ogni dettaglio della sua vita di religioso, di direttore, di guida degli aspiranti che rallegravano la casa e che, in buon numero, vide raggiungere il sacerdozio.

Dopo quasi cinque lustri, nel 1969 venne inviato a Foggia, ancora una volta custode del più prestigioso Santuario mariano della Capitanata: un vasto complesso, con seminarieto, cura di anime e apostolato multiforme. Tre anni di lavoro, di orientamento, di belle realizzazioni.

In questi mesi stava portando a termine una visita sistematica, con

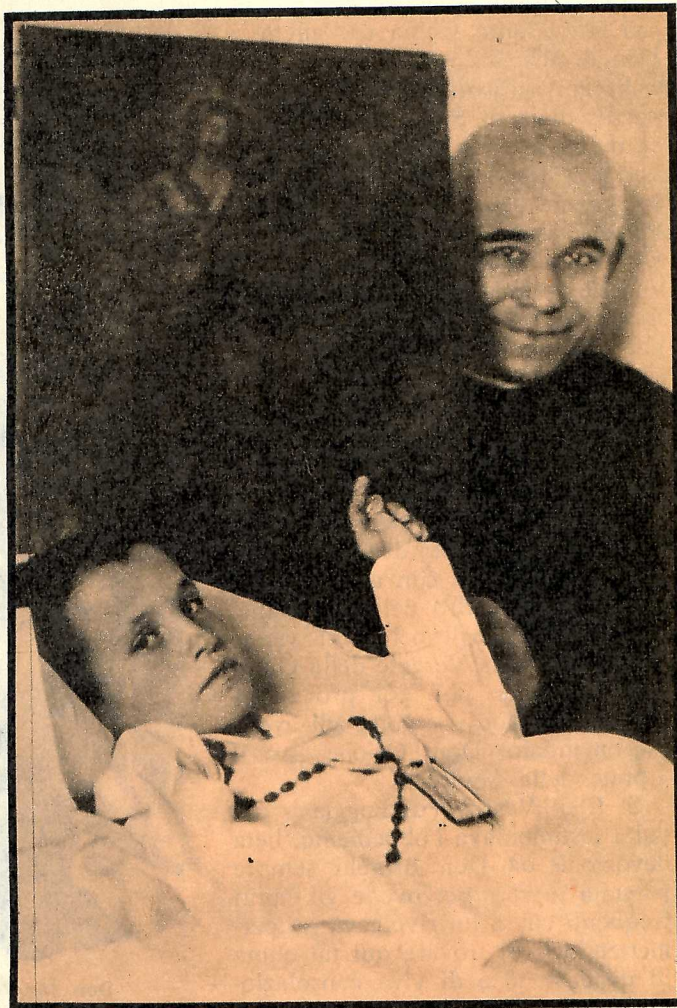
Nel luglio 1931 l'aspirantino Mario Brinchi era in fin di vita a causa di un grave tifo complicato da altri mali. Superiori e studenti della Casa Madre trepidavano per la sua vita perché poche erano le speranze di guarigione. Don Orione, consapevole della situazione al papà del chierichetto disse: «Soltanto la Madonna può risuscitare i morti!...», allontanandosi in lacrime. Rimasto solo, il papà del piccolo Mario staccò dalla parete il quadro della Madonna che



Messa e sacramenti, ai fedeli raccolti nelle masserie, vicine e lontane, dislocate a corona del Santuario, di cui costituiscono la parte più preziosa e spiritualmente bisognosa di azione pastorale. Erano incontri di anime, sereni, umanissimi, carichi di richiami religiosi e di comprensione reciproca; ora, a pensarci, sembra siano stati la maniera predisposta dalla Provvidenza perché egli potesse dare un saluto a tutti i parrocchia-

ni, conoscerli e dire loro che stava per iniziare un periodo di sempre più attiva, fraterna collaborazione a maggior decoro del Santuario della Madonna per una più intensa partecipazione di tutti alla grazia del Signore.

Martedì 10 aprile essi si sono ritrovati tutti attorno al loro Parroco, in lacrime. C'erano anche moltissimi fedeli da Foggia e da tutti i paesi limitrofi, un centinaio di Suore, rap-



sovastrava il letto per accostarlo al labbro del figliuolo invocando: «Grazia, o Maria! Date la vita al mio Mario!». Dopo quella angosciosa invocazione il piccolo cominciò ad aprire gli occhi e a baciare a fatica, ma ripetutamente, l'immagine della Madonna... Era il primo di agosto, inizio del mese dedicato alla Madonna della Guardia. Dieci giorni dopo Don Orione collocò il quadro della grazia accanto al probando e lo invitò a indicare, con un gesto di riconoscenza, la Madonna, a testimoniare che Ella soltanto aveva fatto la grazia di conservarlo in vita. Il 29 agosto Don Orione volle che il piccolo graziato precedesse la Statua della Madonna durante l'imponente processione conclusiva delle feste mariane per l'inaugurazione del nuovo Santuario nel rione di San Bernardino a Tortona. Nella foto a fianco: Don Brinchi accompagna l'allora Patriarca di Venezia, Card. Roncalli alla benedizione della nuova torre che sovrasta il Santuario di Tortona.

presentanze degli Istituti dell'Opera venute anche di lontano, il Direttore Generale, membri del Consiglio generalizio, religiosi di altri Ordini e Congregazioni. La Messa, concelebrata da quaranta sacerdoti, venne officiata da S. E. Mons. Linotti, Vescovo di Foggia, assistito da S. E. Mons. De Santis, Vescovo di Troia, e da Mons. Vailati, Arcivescovo di Manfredonia, tortonese, che, per felice coincidenza, rappresentava la

sua città, tanto vicina nell'affetto a Don Brinchi.

Eseguita i canti liturgici la scuola parrocchiale di S. Maria della Croce di Foggia. All'omelia, Don Zambardieri, con sentito calore, rilevava la gravità della perdita fatta dalla Piccola Opera con la scomparsa di Don Brinchi, degno Figlio della Divina Provvidenza, soprattutto per il filiale, diuturno amore alla Madonna, alla sua vocazione, intemerata e santa, alle vocazioni specialmente dei piccoli — per i quali dispiegava doti oltremodo felici — per l'attaccamento a Don Orione di cui richiamava in ogni occasione, senza stancarsi, insegnamenti e ricordi. Davanti alla bara, una foto di Don Brinchi fanciullo infermo, con accanto Don Orione e il quadro della Madonna, ricordava che egli nel 1931 venne miracolato dalla Vergine della Guardia, divenendo poi, per provvidenziali disposizioni — come gli aveva raccomandato Don Orione — il « prete della Madonna ».

S. E. il Vescovo di Foggia a sua volta testimoniava l'obbediente, lieta devozione da Don Brinchi sempre prestata al suo Vescovo e gli inviti frequenti che a lui rivolgeva — permettendogli di trovare qui un clima di distensione e di viva consolazione —, l'impulso dato allo splendore del Santuario e ai pellegrinaggi, i progetti già disposti e preparati. Anche S. E. Mons. De Santis esprimeva la sua commozione nel ricordare gli ultimi istanti della vita di Don Brinchi, e faceva voti che il seme, gettato nel cuore di tante religiose, fruttifici a beneficio di altri incontri di sacerdoti e di gioventù già fissati ai piedi della Madonna.

Con sentita commozione, alla fine, un saluto speciale veniva dato a Don Brinchi da una Religiosa, a nome di tutte le Consorelle presenti nel Santuario ad ascoltarne le estreme parole, animatrici alla perseverante, devota fedeltà ai propri Fondatori e Fondatrici.

Prima di venir temporaneamente collocate in una tomba di benefattori nel cimitero di Carapelle — in attesa della tumulazione privilegiata nella cripta del Santuario dell'Incoronata —, le spoglie di Don Brinchi compirono un giro attorno al Santuario, recate a spalla da sacerdoti e confratelli, accompagnate dalle preghiere di tante anime.

Al fratello e alla sorella di Don



Don Mario con alcuni confratelli ed i suoi giovani.

Brinchi, presenti ai funerali con nipoti e parenti, col Rev.mo Arciprete di Grotte di Castro, e rappresentanze del Paese, i Superiori hanno espresso il profondo dolore di tutta

la Congregazione e promesso l'invocazione di grazie e di conforti dal Signore. Anche da queste colonne ci sia consentito rinnovare questi sentimenti.

## A beneficio dell'umanità un insostituibile servizio

(continuazione dalla pag. 17)

rilievo per la presenza del Vescovo di Tortona, S. Ecc. Mons. Giovanni Canestri, che ha celebrato la Messa ed ha così voluto unirsi a questo gruppo di uomini e donne per compiere un atto di bontà verso i piccoli ospiti. Il clima era quanto mai familiare, i gesti spontanei e partecipati. Ho avuto modo di poter parlare con genitori e di vedere e sentire dentro di loro tanta tenerezza e commozione. Un papà, molto semplice, ha fatto la « voce » in un

filmino di cartoni animati proiettato ai piccoli e lo si sarebbe facilmente scambiato per un qualificato professionista del mestiere di doppiatore tanto è stato bravo! Nel lasciare la casa si vedeva in loro il dispiacere dell'addio. Nel mentre non possiamo non additare l'esempio di questi buoni, e con essi congratularci, ci sia altresì consentito auspicare che il loro... contagio di bontà si allarghi ad altri.

Don GINO MORO